

si abbia molestia, vende, ed aliena, o subloca,
coniugi, Pastore, Leo Forte e Saverio, Trivani, che in
compra accettano, una casa terrana, sita in Di-
stra, via Mora. N. 15. confinante con casa di Cele-
stino Pasciuta, con casa di Giuseppe Di Maria e ca-
sa di Giuseppe Di Anna, notato nel catasto fidei-
commissario all'art. 828 sotto nome di Leo Forte Pas-
tore, fu Giuseppe coll'imponibile di L. 8. 62.
Soggetta alla rotta, feudale, che gli acquirenti
si accettano e si obbligano pagare, dal prossi-
mo, bimestre; ed resto è franca e libera di qualun-
que altro peso, servitù ed ipoteche.
Della predetta casa terrana i coniugi Leo For-
te e Trivani avevano la proprietà, di fatto
reale, possesso e godimento, da oggi in poi e per
sempre, di diritto, a tutte le relative
attinenze, dipendenze ed accessori.
Per tanto la comparsa Maria Grazia Leo Forte
spogliandosi, d'ogni diritto, ragione ed azione
che a' è vanta, sulla medesima casa terrana,
ne investe, e surroga nel più ampio e valido
modo i coniugi Leo Forte e Trivani in favore
dei quali a' già eseguito, la reale tradizio-
ne, come di legge.
La presente compra vendita è stata convenuta

110
ta ed accettata, per il prezzo, di lire duecento
(L. 200) che i coniugi Pastore, Leo Forte e
Saverio, Trivani pagano in presenza di me, ^{Giugino}
Notaro, testimoni e in moneta di corso
legale, nel Regno, a Maria Grazia Leo Forte,
che dopo averne enumerato e trovato esatte,
le tira a se e ne rilascia ampio e valido quietanza.
Dichiarando le parti che la sopradescritta casa
terrana è quella stessa che Vincenza Juggi-
no, fu Giacomo, vedova di Pastore, Marello
costituita in dote alla comparsa Maria Gra-
zia Leo Forte, in sostituzione, di lire centono
vantuno, e cent venticinque, come meglio
dal contratto dotale del diciotto, di agosto mille
ottocento ottantotto, rogato dal Notaro Dalmazio
sare, di corte da Calamone, registrato il
venticinque, di settembre, anno 1865, e che la
stessa Vincenza Juggino, poi vendi al suddetto
Leo Pastore, Leo Forte, come per atto del
venti, Marzo mille ottocento novantatré,
rogato dal Notaro Pasquale, Mercurio, Ben-
gini, di Nocera, registrato, il ventisei,
dello stesso anno 65, quale atto, non ebbe
alcuno effetto giuridico, perché non fu
peritto, alla Conservazione delle Ipoteche